

Eco: stiamo preparando generazioni di memoria corta

Il semiologo ha presentato il Festival della Comunicazione, in settembre a Camogli

SARA RICOTTA VOZA
MILANO

Anche la presentazione di un festival può trasformarsi in qualcosa di più e di meglio di un elenco di conferenze e relatori, specie se c'è Umberto Eco e il professore è in vena di analisi sociali. «Una delle più grandi tragedie di oggi è la perdita della memoria collettiva, quindi sono benvenute tutte le iniziative per combattere questo Alzheimer sociale». Umberto Eco come sempre dice cose serie in modo divertente e confessa che il suo osservatorio in questo caso è la poltrona da cui guarda la tivù. «Vedo Massimo Bernardini e il suo pro-

gramma di storia più di mia moglie», ammette, «ma vedo anche *L'eredità*». E proprio da lì, dalle risposte a domande che sfiorano di poco gli ultimi 20 anni, ha scoperto che «si stanno preparando generazioni ipomonemoniche». Che non ricordano il primo Presidente della Repubblica italiana ma nemmeno

la Lollobrigida o la Vittoria.

Ben vengano quindi iniziative come quella presentata ieri, il Festival della Comunicazione in programma a Camogli dal 10 al 13 settembre, dove quest'anno si parlerà di linguaggio. Da quello della cultura digitale a quello scientifico a quello delle arti e delle imprese. Ad aprire e chiudere, le

lectio magistralis di Tullio De Mauro e Umberto Eco.

Il festival è alla seconda edizione perché la prima è stata un successo, e anche su questo Eco ha una sua teoria. Ammette che «comunicazione» è parola magica e attira, ma ritiene che ormai la gente andrebbe in massa anche a festival di «metafisica», e non per spirito gregario. «Perché la gente va dove si parla di cose difficilissime? Forse perché la tivù gli parla di cose troppo facili. Bisognerebbe pensare a questo bisogno di complessità».

Luigi Gubitosi, direttore generale della Rai che è media partner della manifestazione, gli risponde che «contribuire

alla crescita culturale fa parte della missione Rai, che dopo aver cominciato a vedere un po' di crescita economica ora con l'Istat valuterà quella culturale. Quanto ai programmi, oltre alla storia abbiamo la scienza, Pirandello su Rai5 e Dario Fo in prima serata».

Appuntamento quindi a settembre con 90 ospiti invitati dagli ideatori Rosangela Bonsignore e Danco Singer. Tra i relatori ci sono esperti di semiotica e blogger, scienziati e, come «new entries», alcuni amministratori delegati. Ma è ovviamente il linguaggio «delle arti» ad avere più rappresentanti, con tanti giornalisti (tra cui Natalia Aspesi, Mario Calabresi, Aldo Cazzullo), storici, filosofi, ex magistrati, architetti, musicisti...



Umberto Eco: «Oggi la tv parla di cose troppo facili»

